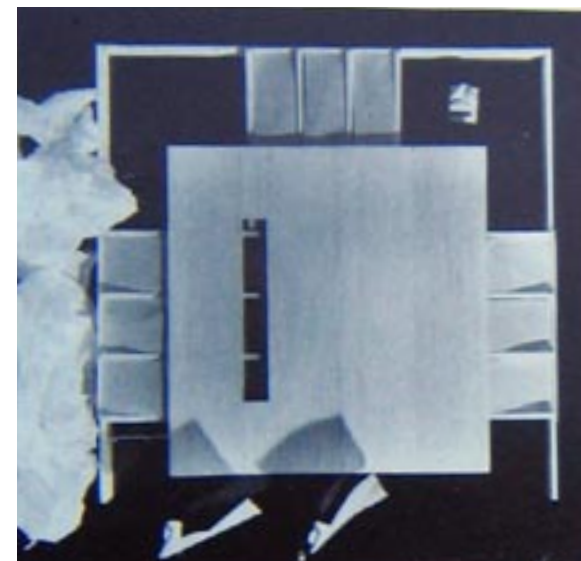
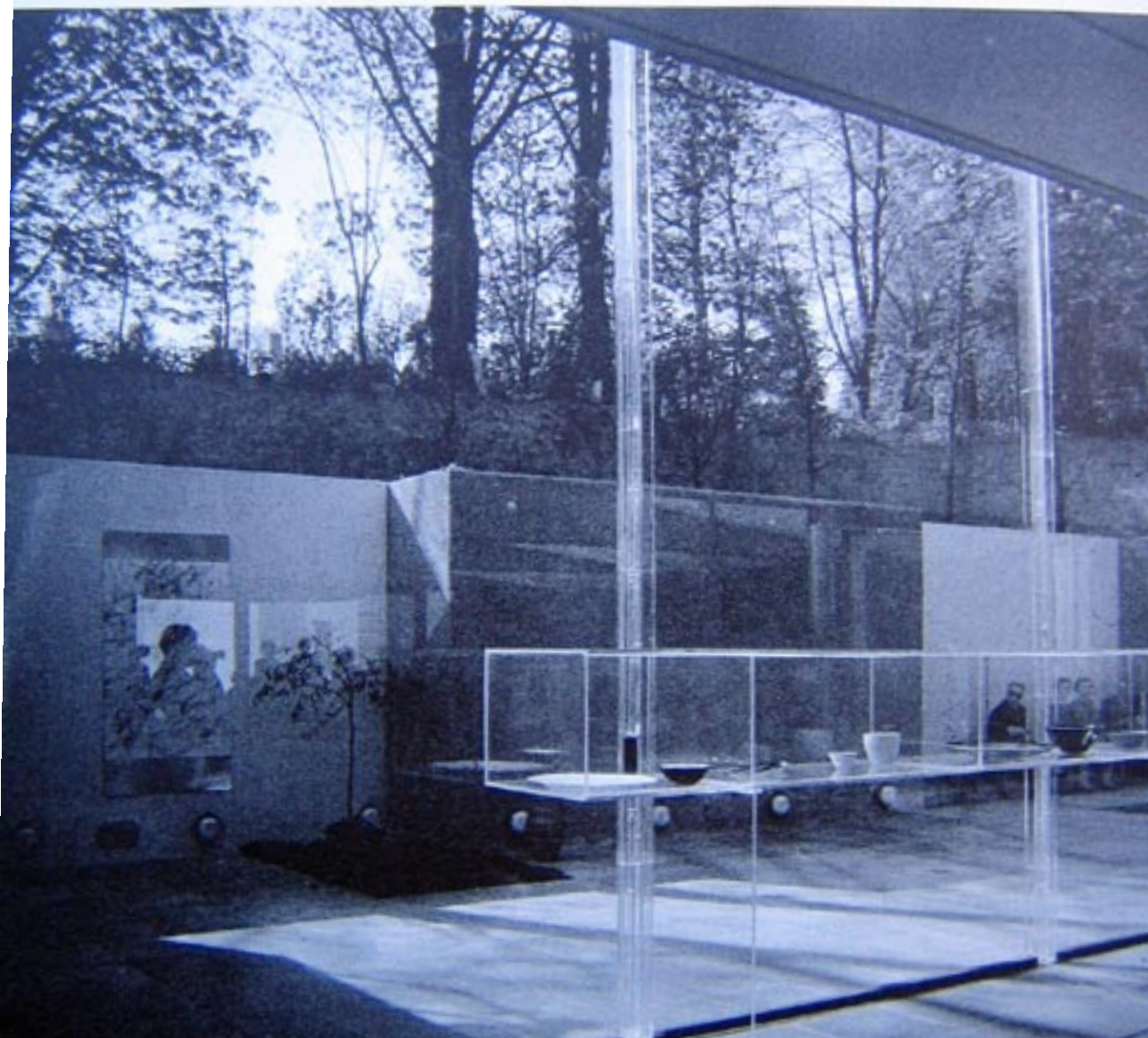
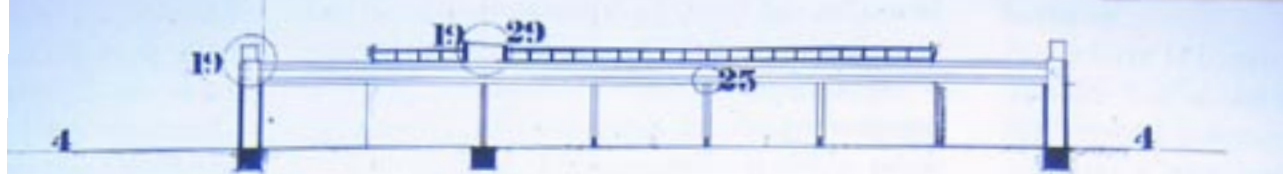


il tetto come archetipo_1
sistemi continui discontinui e misti:
sverre fehn_tra cielo e terra



**padiglione norvegese
sverre fehn, expo bruxelles 1958**

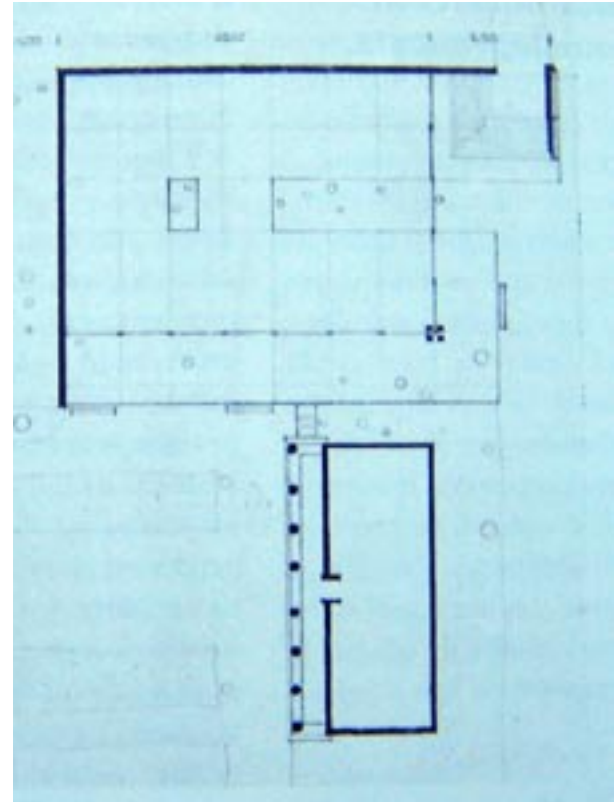


un doppio sistema di travi lamellari costruisce l'orditura principale della copertura costituita da una piastra anch'essa a sua volta realizzata con un sistema di travi lamellari

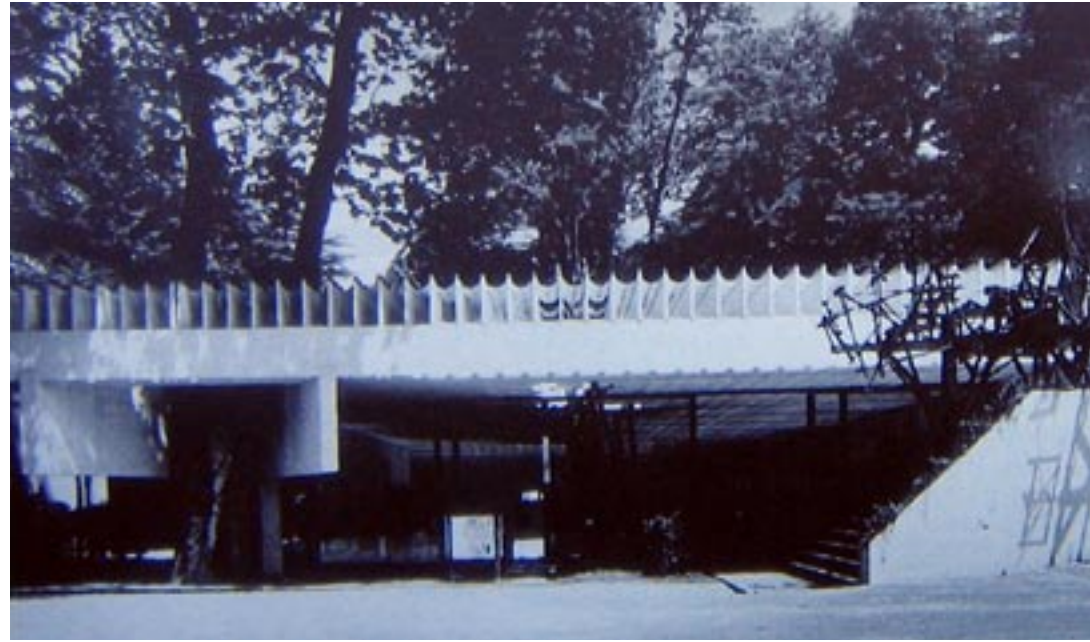
lo spazio vuoto tra una trave e l'altra sono riempiti da fogli di caucciù che consente alla luce di filtrare attraverso la copertura senza però portare dietro ombra o raggi diretti

il perimetro interno del recinto espositivo è completamente vetrato, mentre il recinto esterno è costituito da pannelli in calcestruzzo prefabbricato





**padiglione paesi nordici
sverre fehn, biennale venezia 1960**



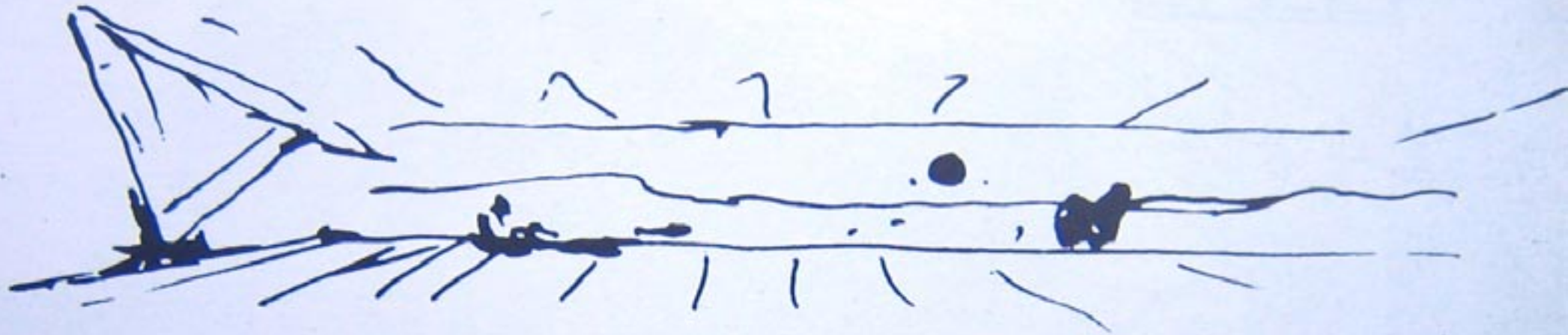
un doppio sistema di lamelle in calcestruzzo dello spessore di 6 cm costruisce la copertura del padiglione, realizzando una vera macchina di trasformazione della luce: da mediterranea a nordica

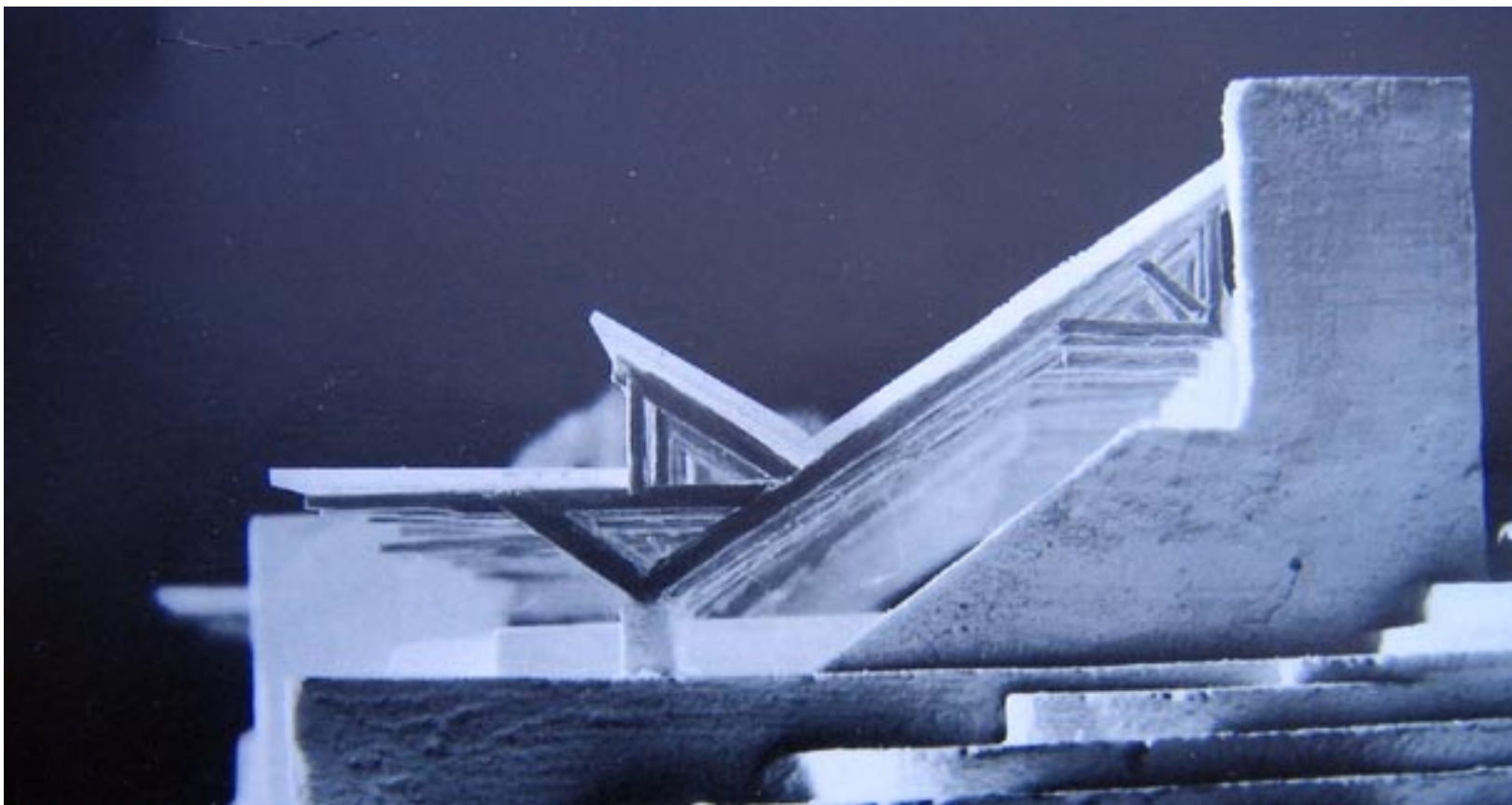
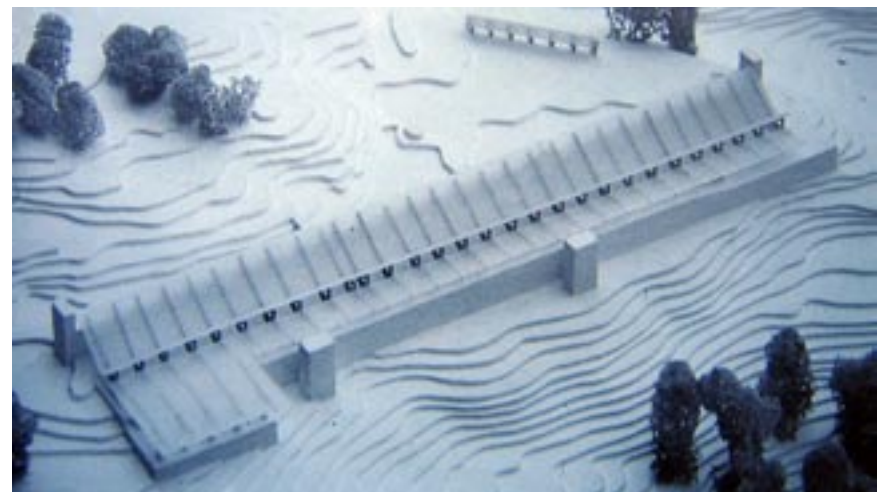
il sistema di lamelle sovrapposte poggia da un lato su di una enorme trave binata (due travi affiancate) e dall'altro sul muro di contenimento che chiude il padiglione a nord

completamente libero, il recinto espositivo definito dalla copertura consente di mantenere la vegetazione esistente: gruppi di alberi ne attraversano l'interno suggerendo una ibridazione tra architettura e natura



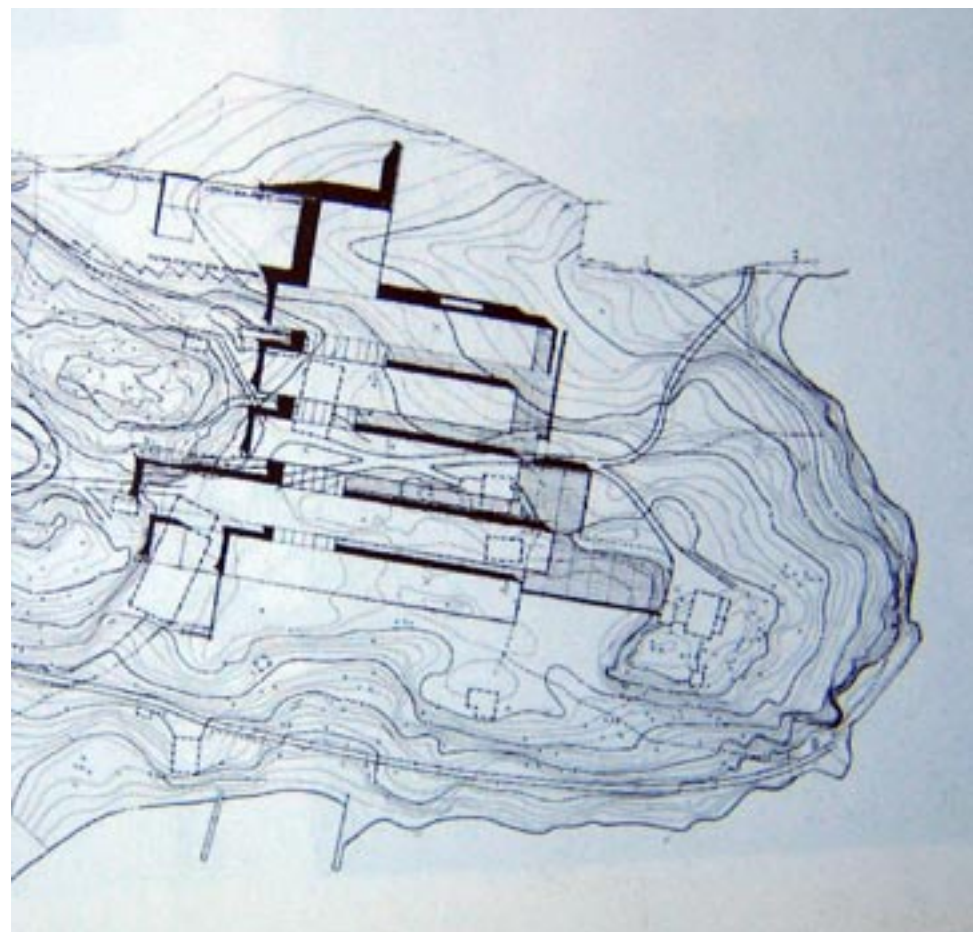
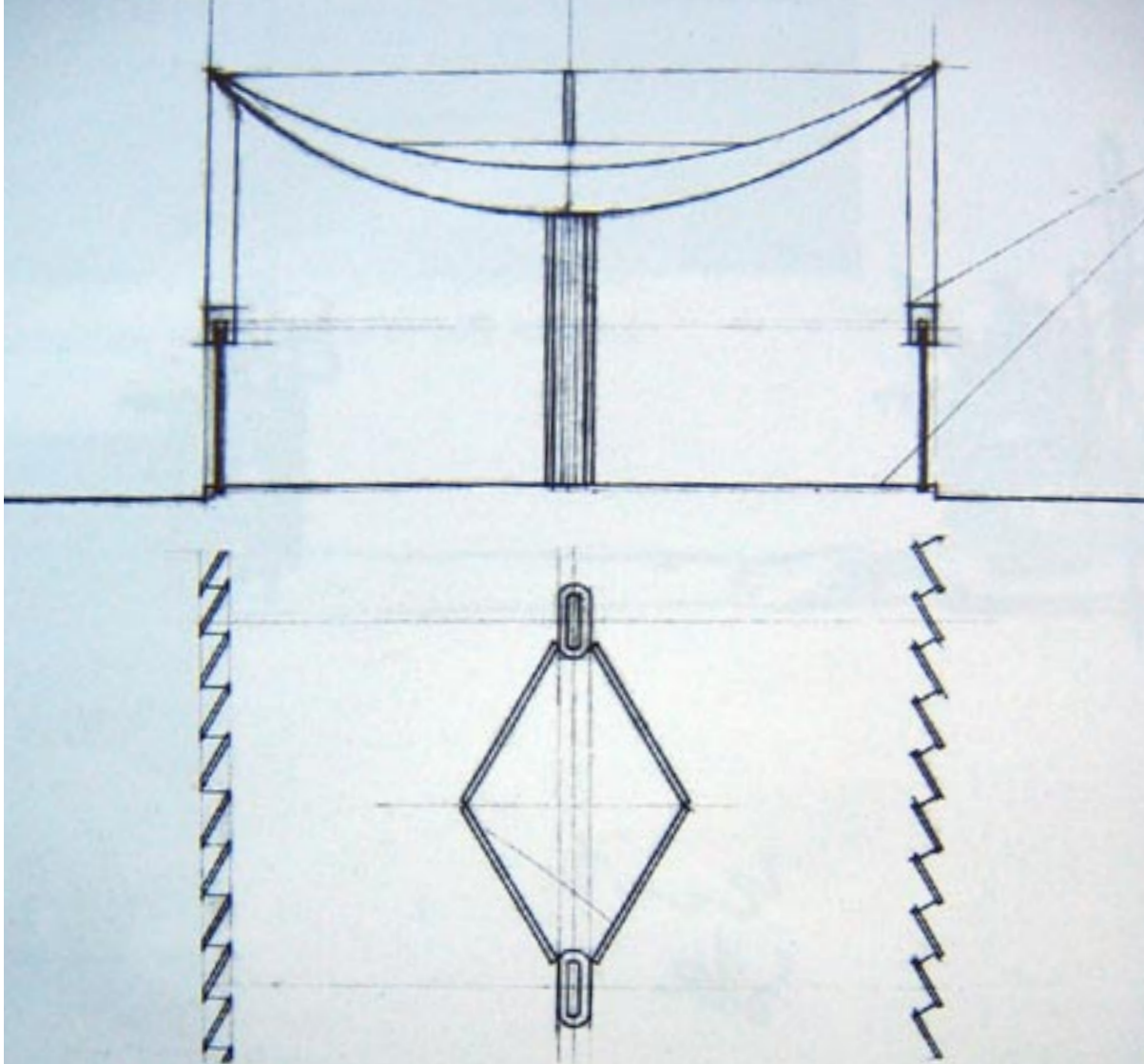
centro congressi
sverre fehn, oslo 1978





un edificio semplicemente come
terrazza coperta verso uno sterminato
orizzonte che ne caratterizza il senso e
la forma

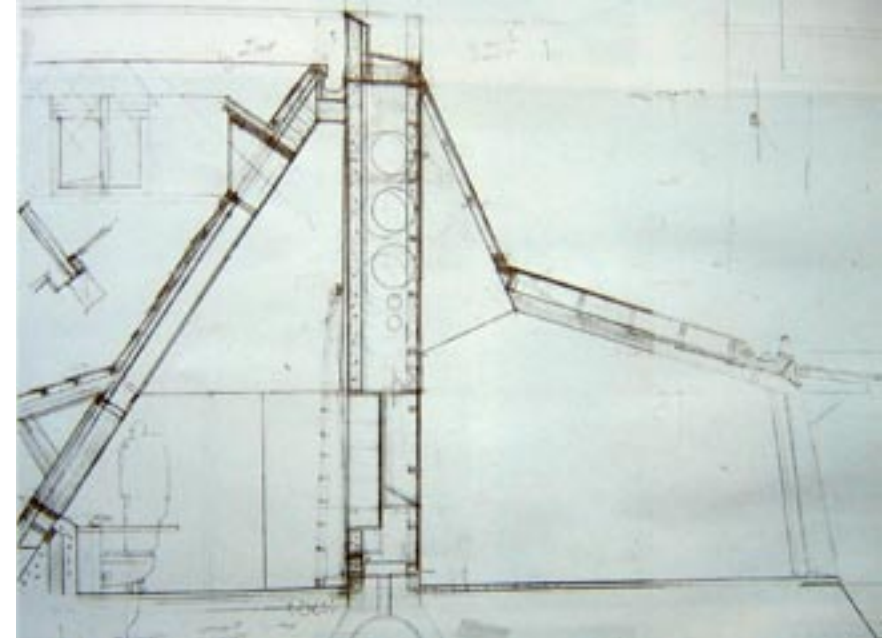
telai in legno sorreggono una copertura
che acquista valore attraverso la
ripetizione ossessiva della campata:
il ritmo della struttura costruisce lo
spazio e dà forza all'architettura



**galleria e museo d'arte,
sverre fehn, oslo 1963**

**la copertura è l'elemento portante la
forma dello spazio: una sorta di tenda
rigida sostenuta da un pilone centrale
che lascia completamente libero il
perimetro delle singole gallerie**

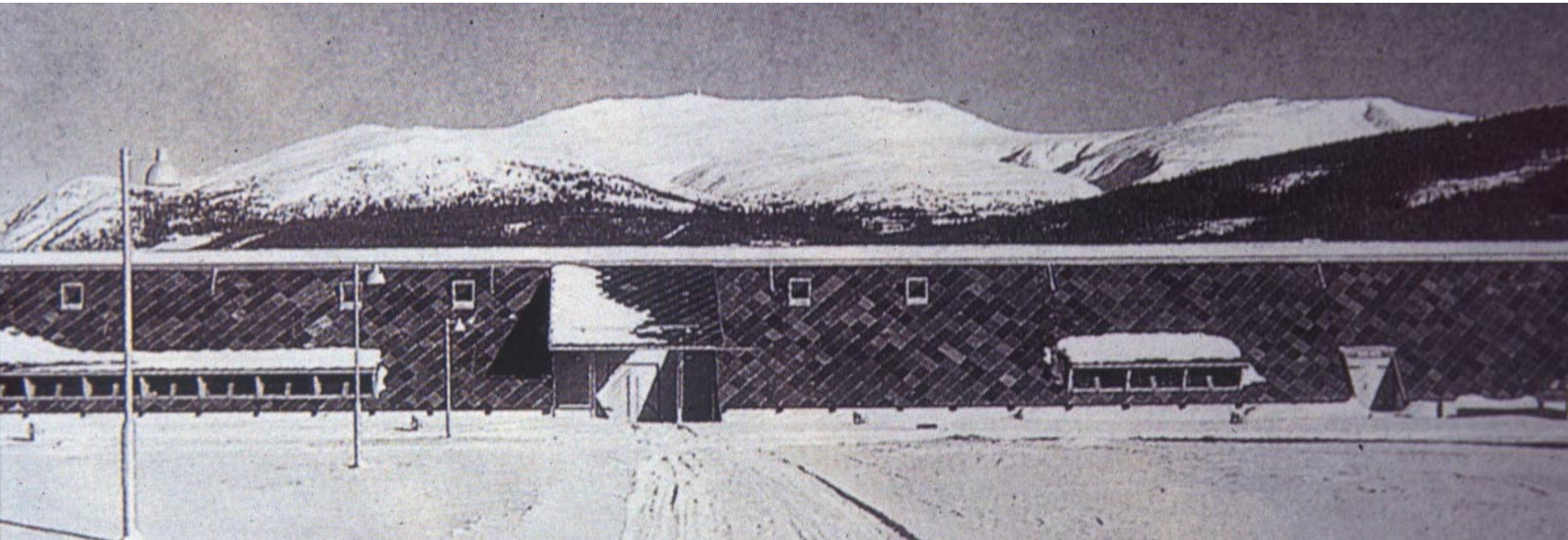
**giardini interni separano tra loro i
diversi bracci espositivi, offrendosi
come una pausa all'occhio del visitatore**



**museo aukrust,
sverre fehn, alvdal 1993-96**

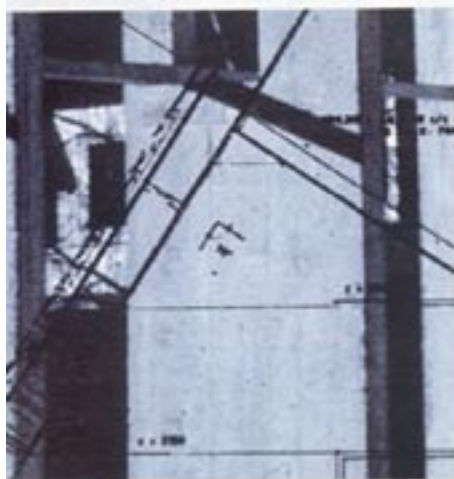
**una teoria ritmata e ossessiva di setti
diviene l'elemento portante della
struttura: su di essa si appoggia infatti
la copertura a falda del tetto che diviene
vera forma dello spazio**

**la copertura diviene l'elemento
rappresentativo e semantico di
quest'architettura, mentre i setti
portanti ne rappresentano l'ossatura
portante**

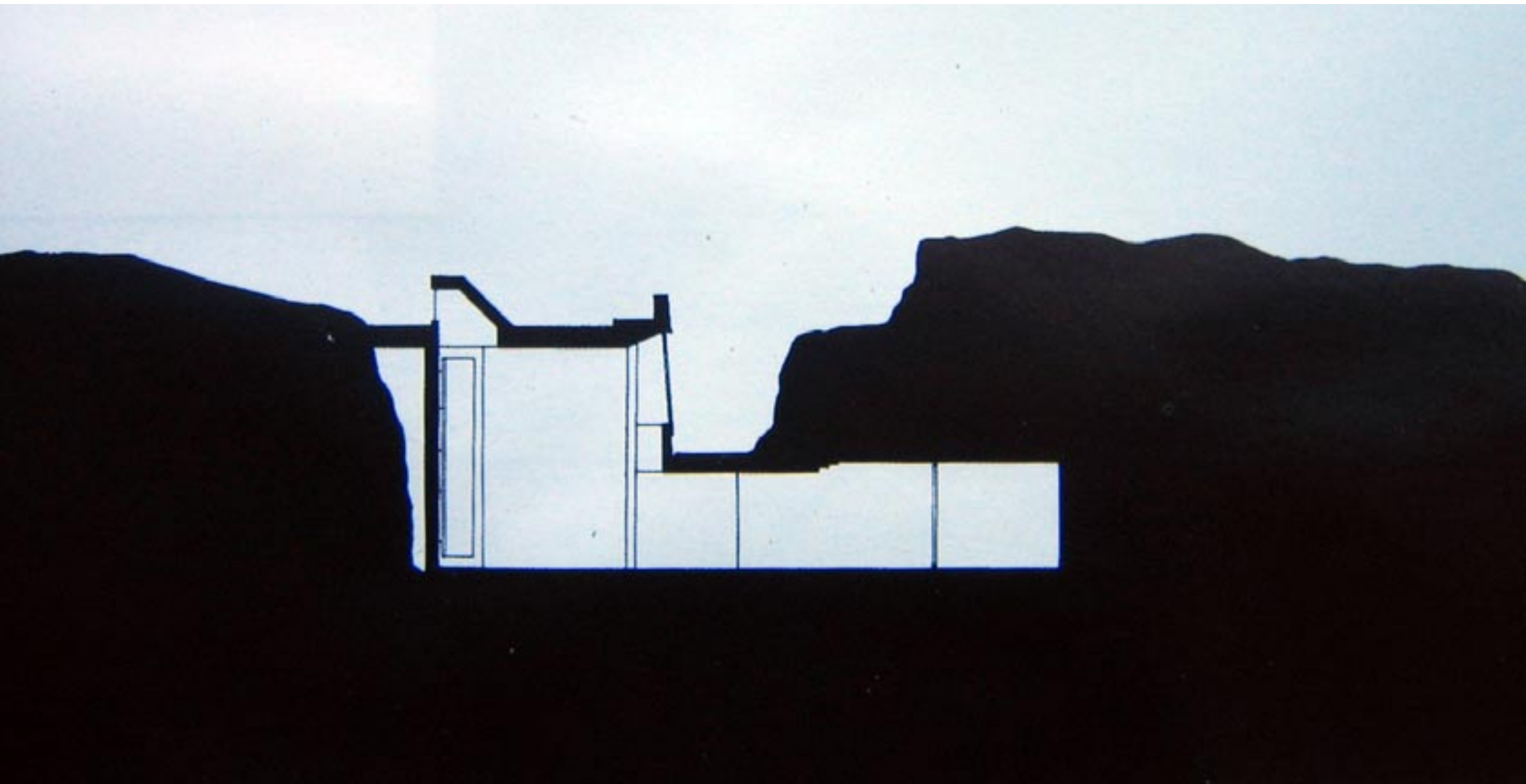


The Aukrust Centre in Arendal
live a life in the landscape.
Like a dam, the large wall along
the length of the building gathers
up Kjell Aukrust's drawings, with
motifs from the rural community
he once left. Between the large
wooden pillars, the impulsive
word of the artist flows
continuously into the spaces.

203

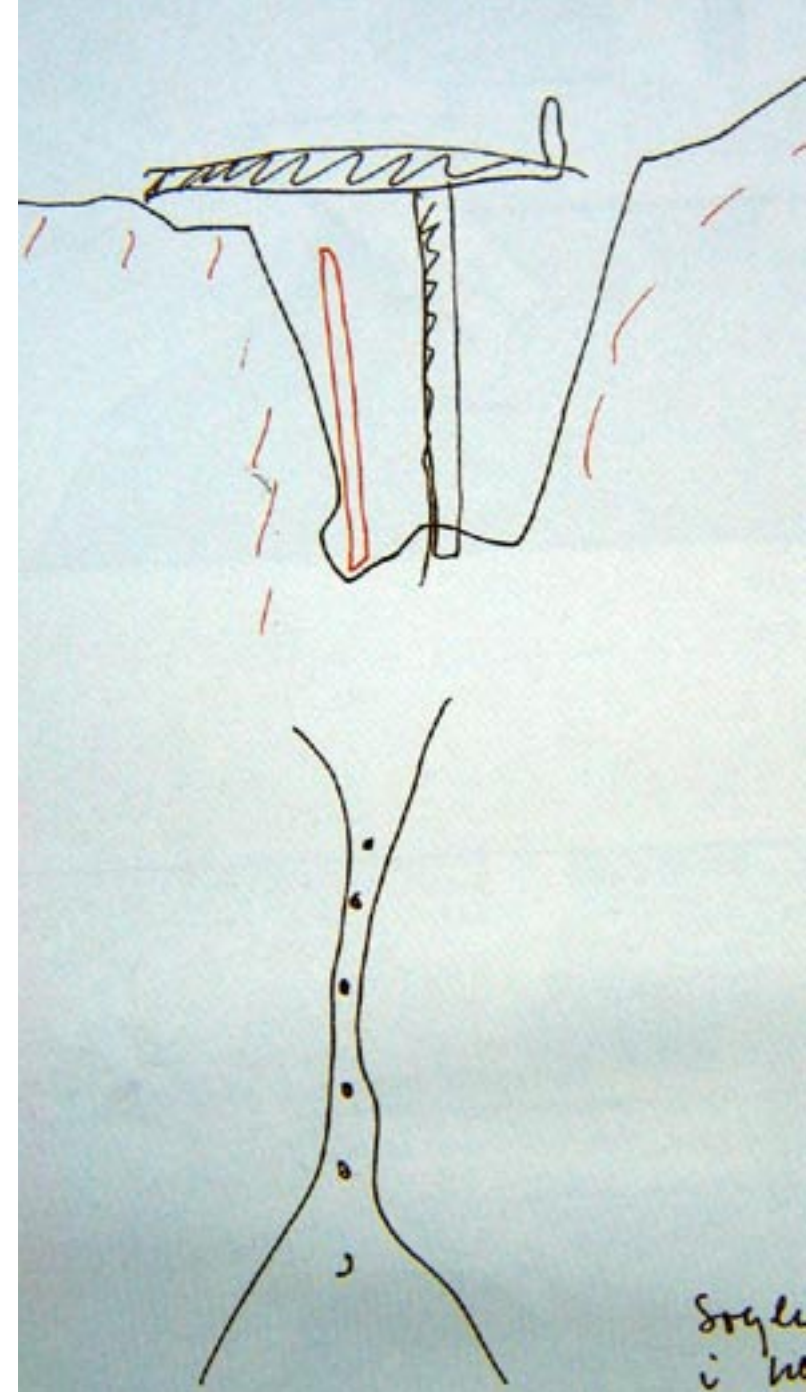
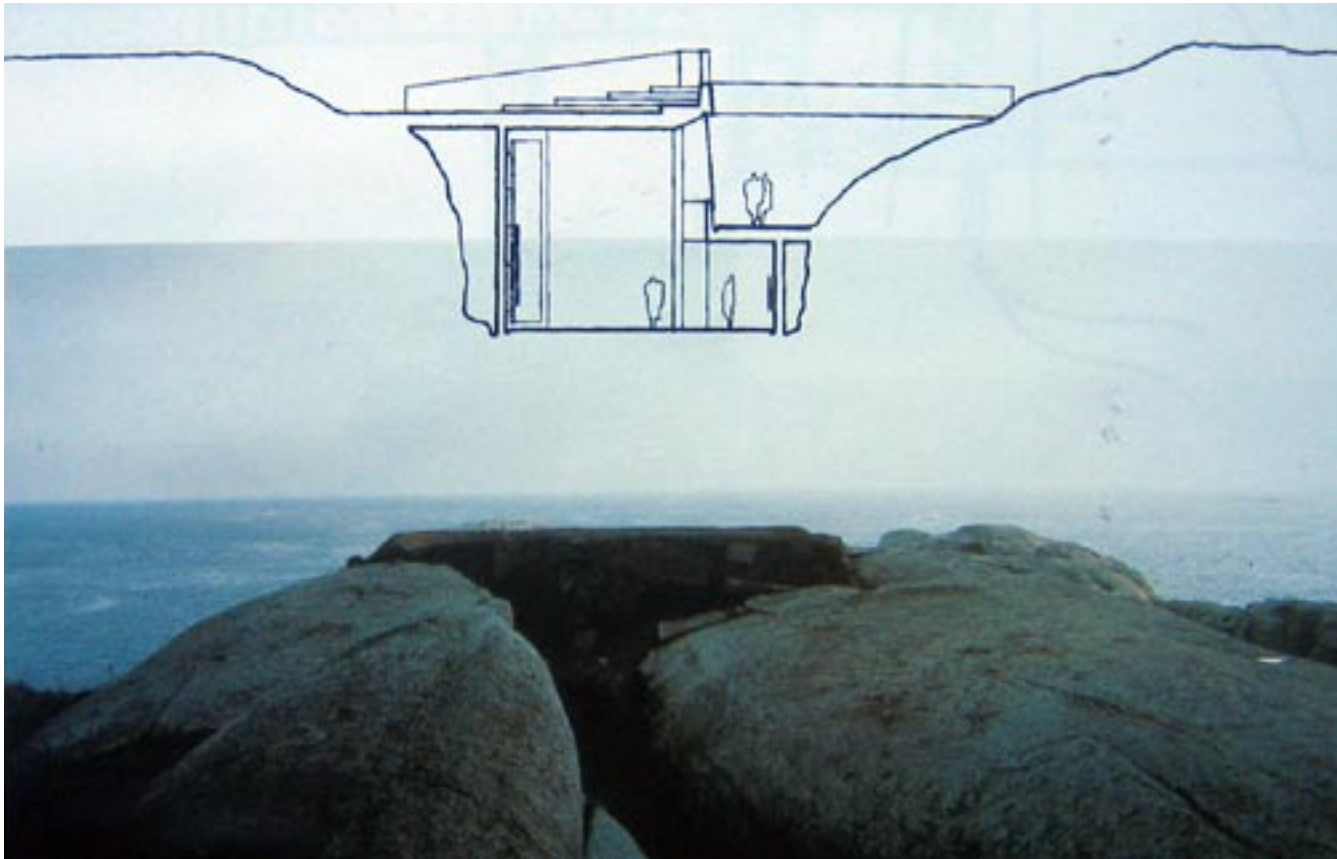


galleria d'arte
sverre fehn, verdensende, 1988

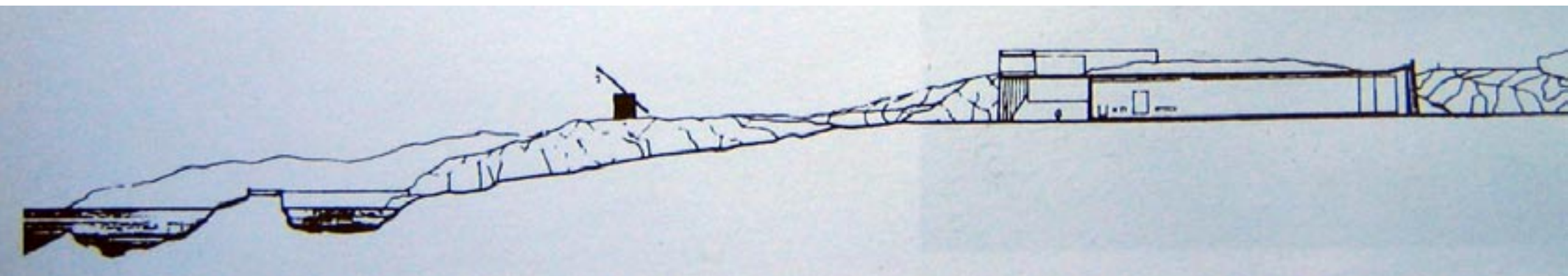


fehn racconta che, con il programma in tasca, girava lungo la costa meridionale del fiordo di oslo, alla ricerca del luogo capace di accoglierlo; una volta trovata la localizzazione, il gioco era fatto: era stato sufficiente predisporre una copertura e lo spazio ne risultava completamente definito

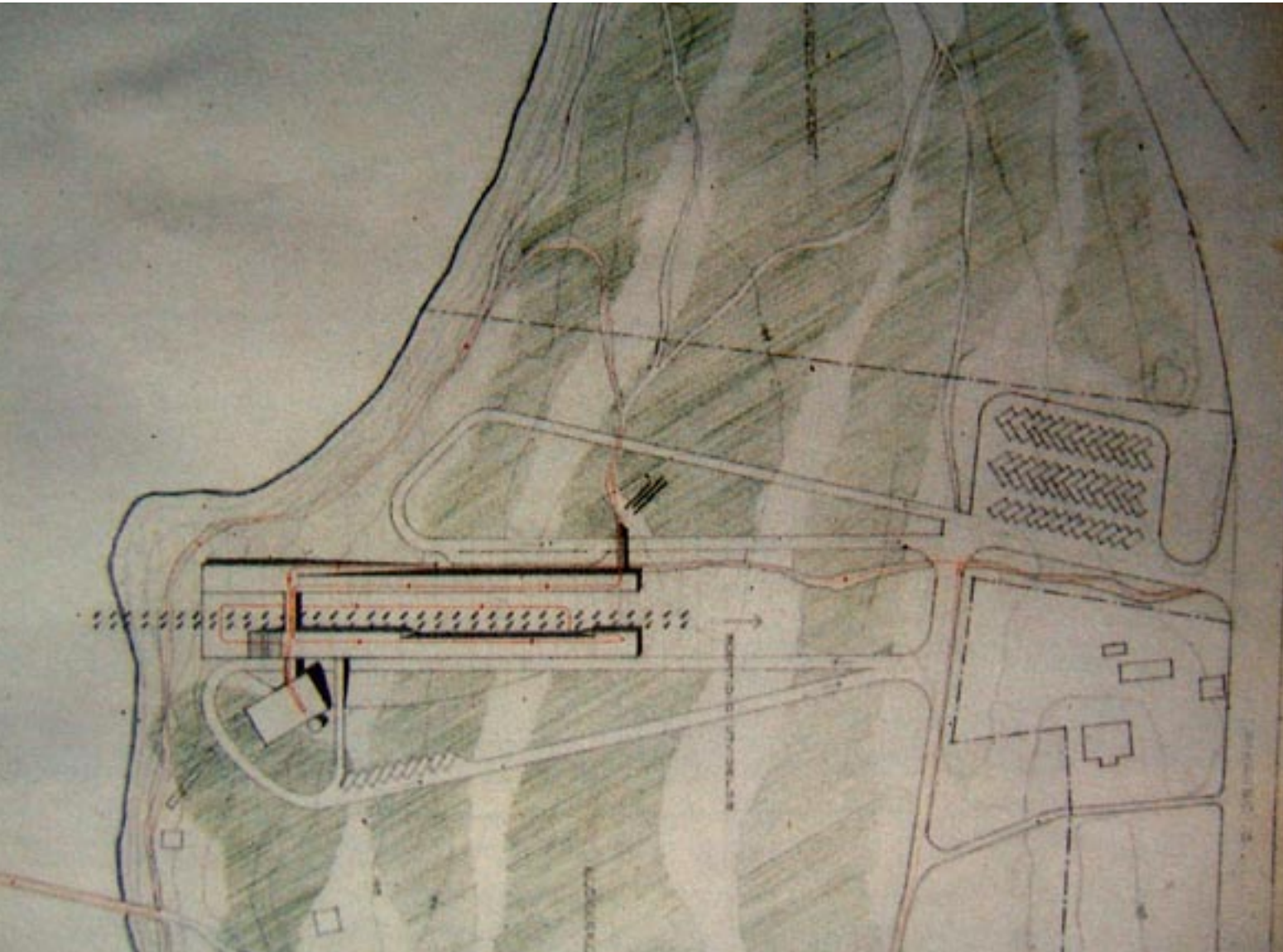
la sequenza di pilastri che avrebbe sorretto la copertura era l'unica intromissione nello spazio naturale della costa

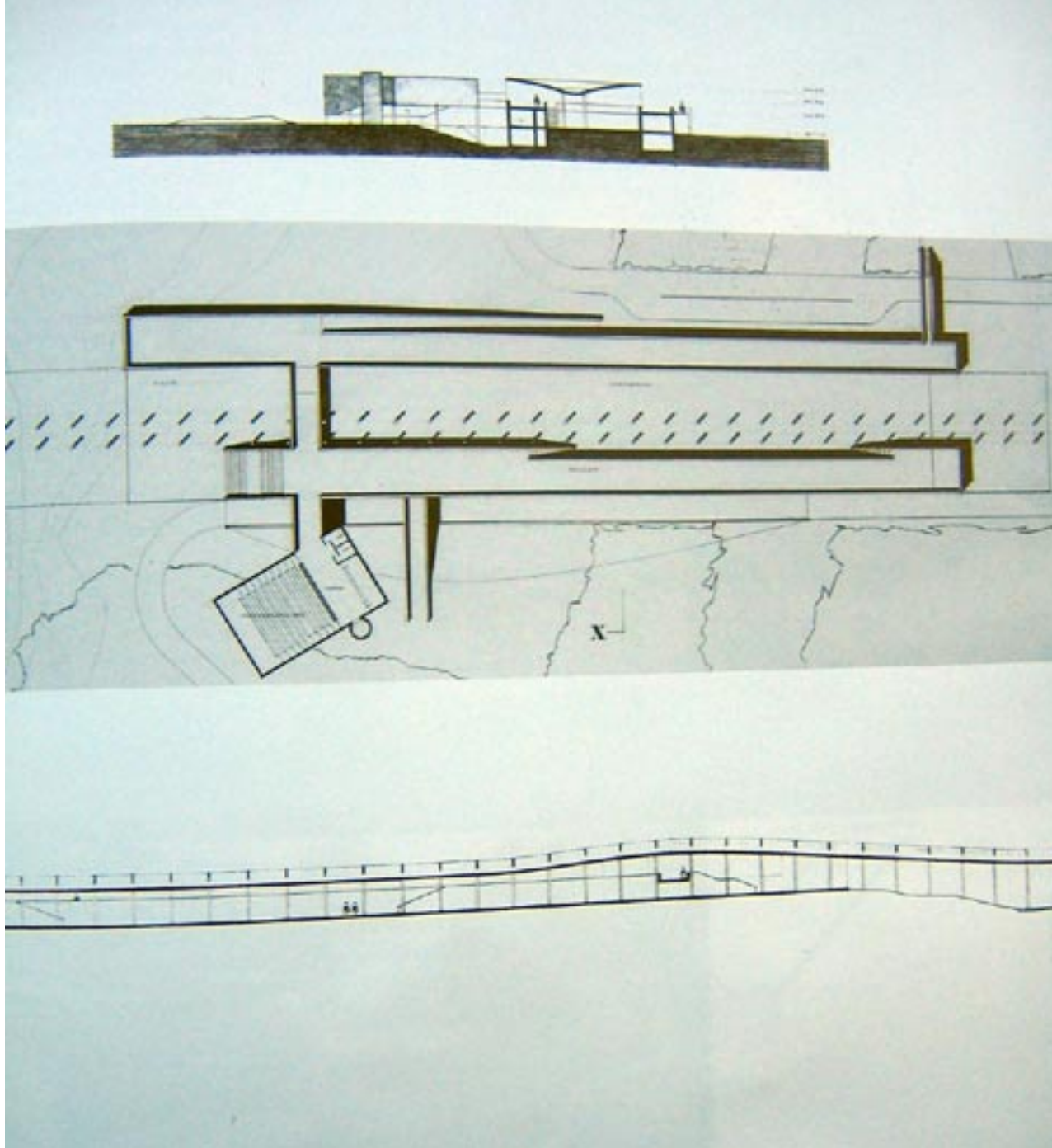


Oslo
i m



museo della foresta
sverre fehn, elverum, 1965-66





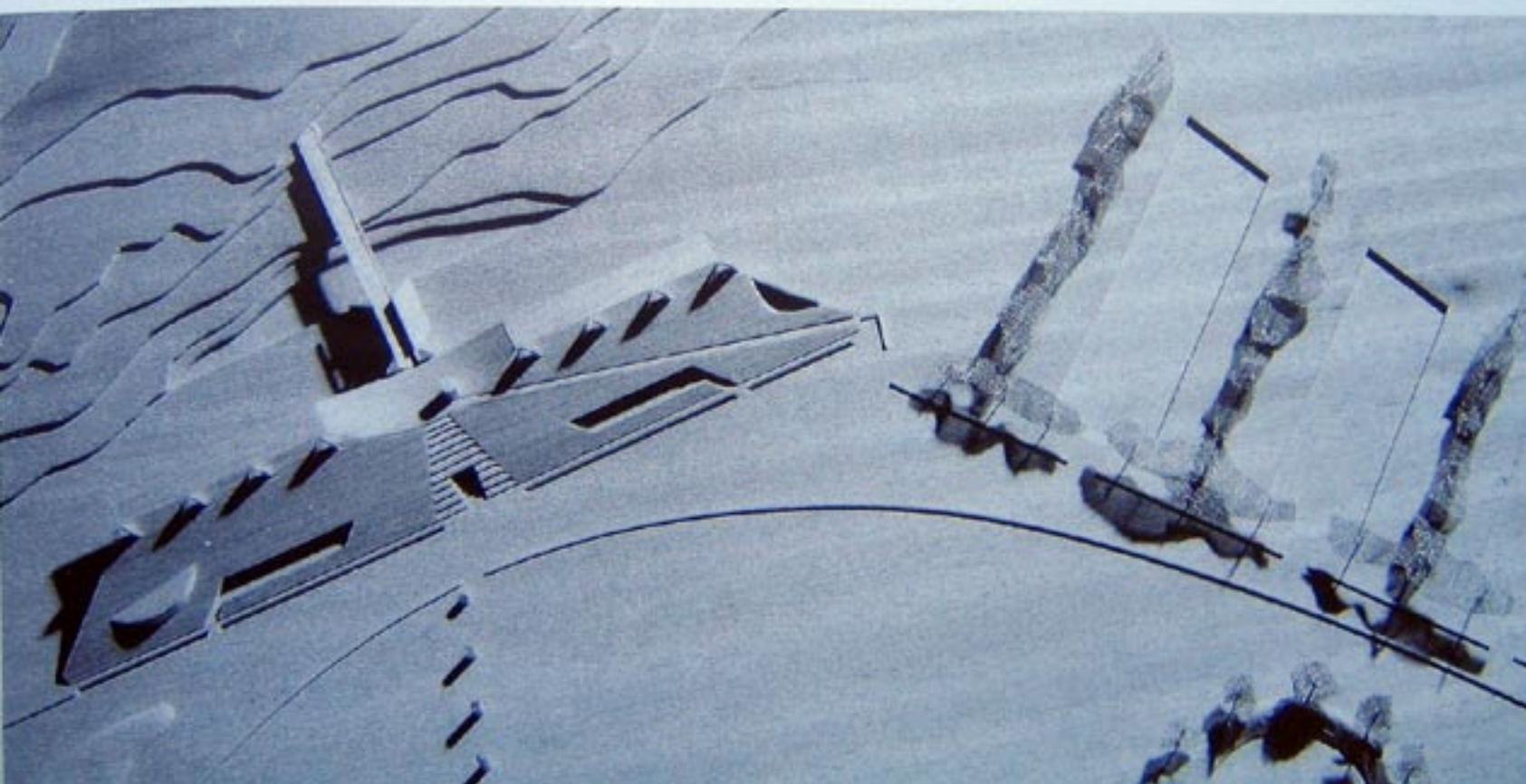
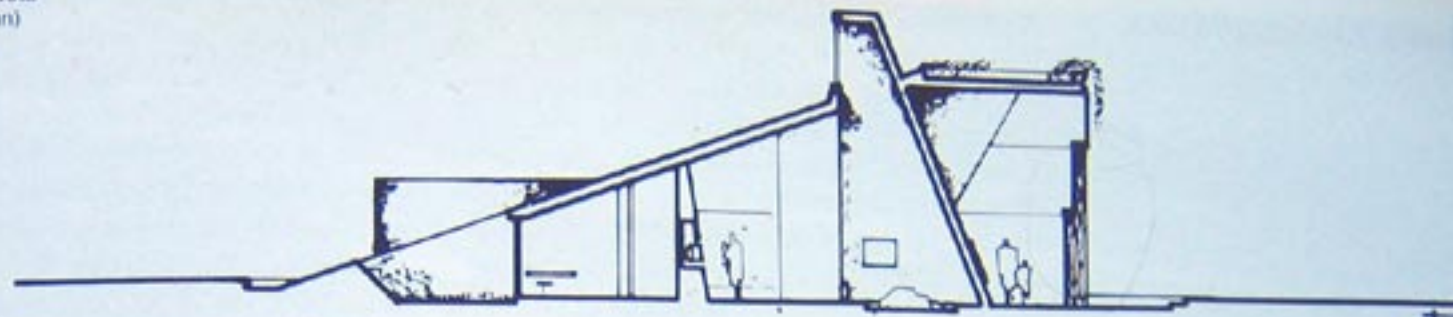
un museo tra terra e mare, ma anche tra terra e cielo: una passeggiata tra gli alberi ma anche tra una sequenza di pilastri, alberi artificiali che ritmano lo spazio e sorreggono la copertura

le coperture diventano terreni artificiali, così come i pilastri trasfigurano il bosco, pietrificandolo

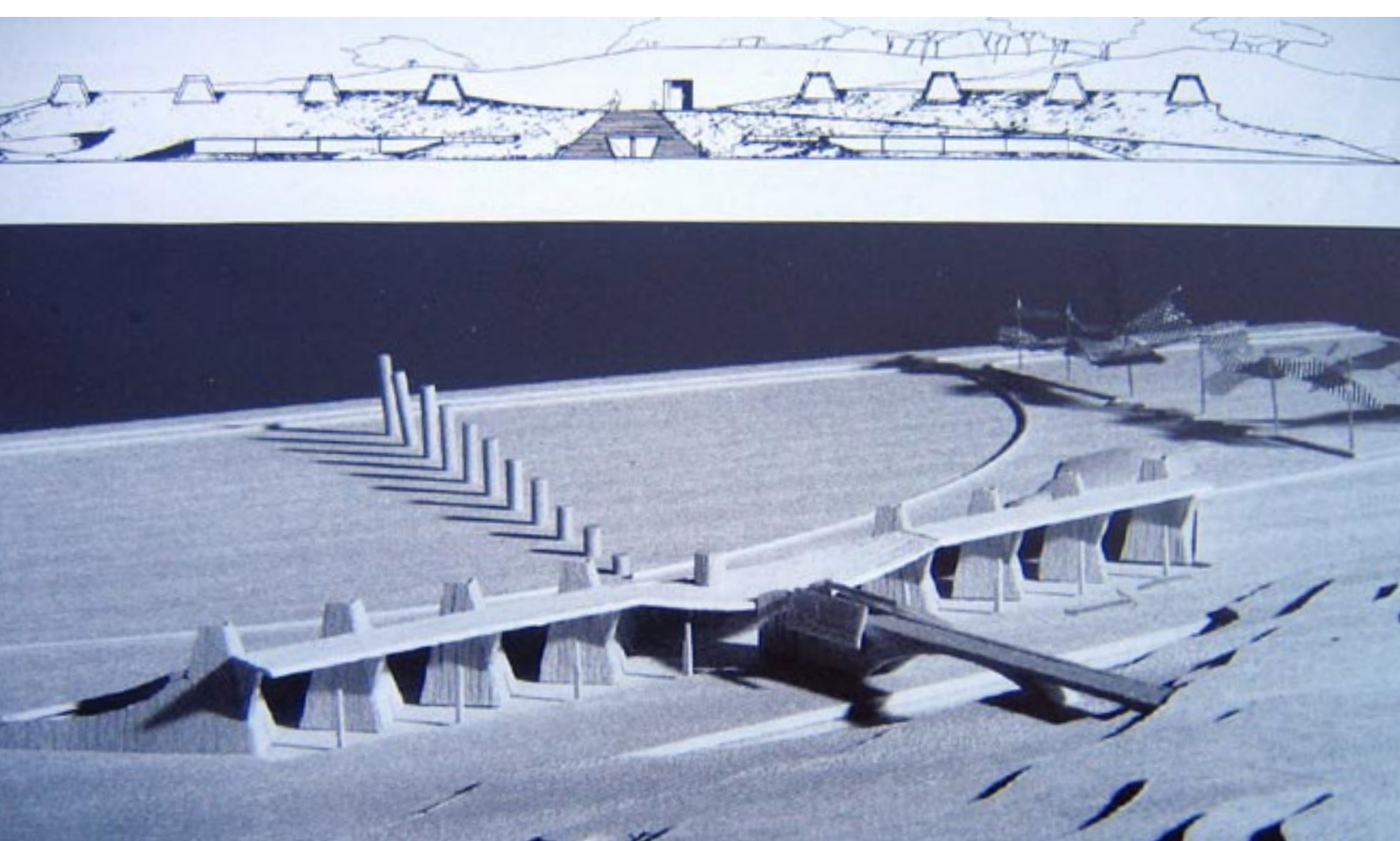
più su ancora, un grande tetto ad impluvio, riprone un "cielo" artificiale, coprendo tutto quanto avviene ai livelli inferiori

natura e architettura si confrontano, dialetticamente

Sezione trasversale, veduta
del modello (foto G. Fehn)
e prospetto laterale.



**museo dei graffiti
sverre fehn, borge, 1993**

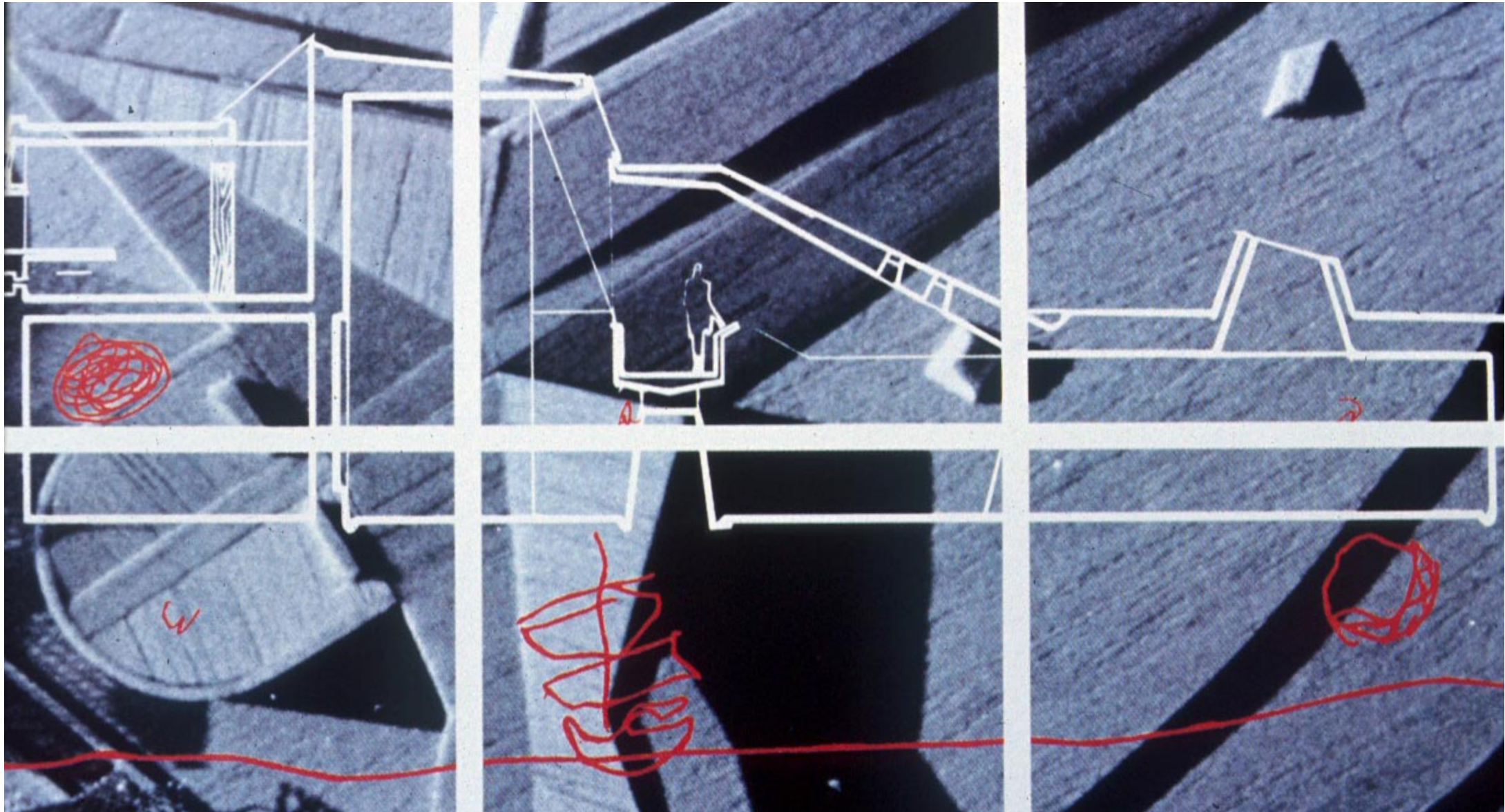


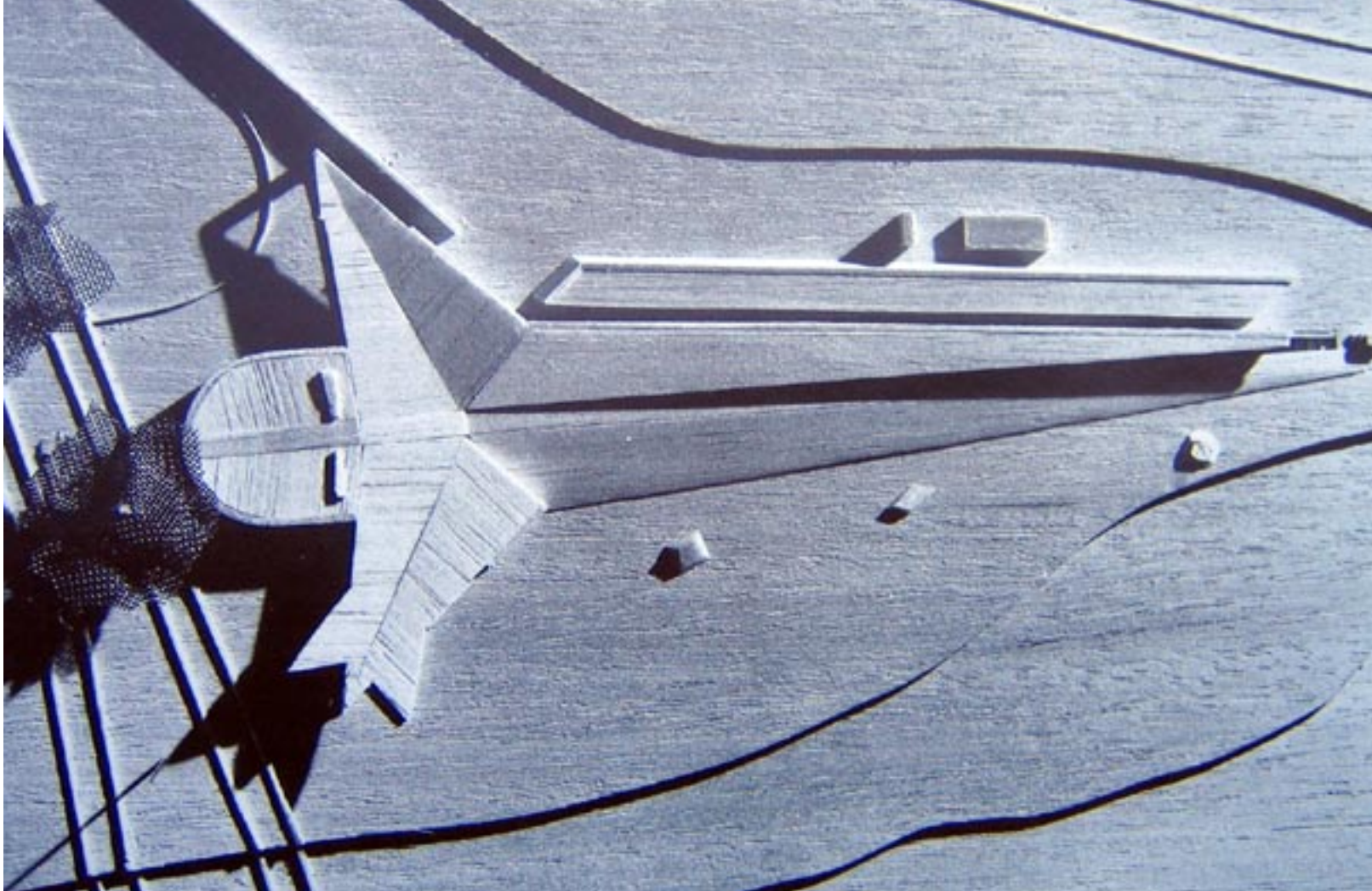
un museo che si propone come propilei di accesso all'area dove sono stati ritrovati numerosi graffiti rupestri: una scala a dimensione territoriale interrotta solo da alcune feritoie

un tetto che è anche muro e che è sorretto da pilastri che sono anche camini di luce per l'esposizione interna

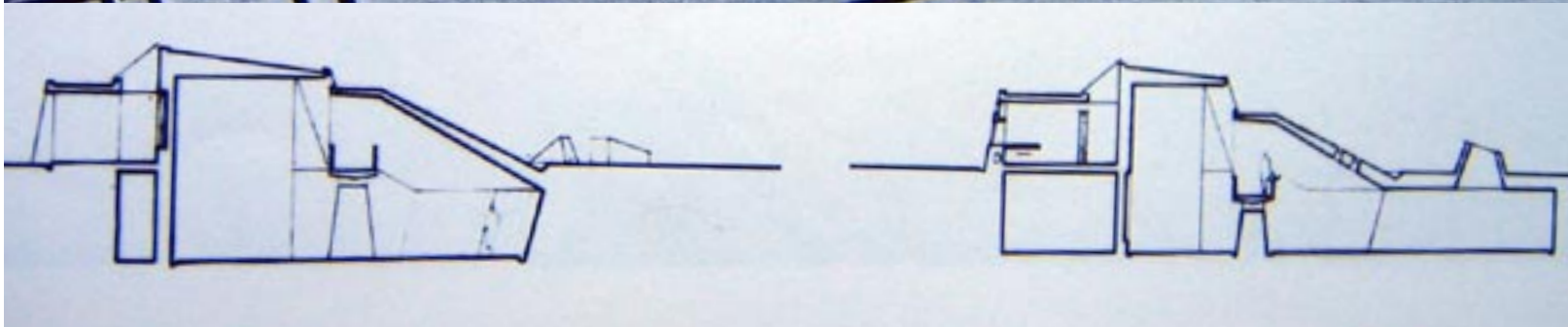
una architettura che può essere interpretata come "graffito" inciso sulla superficie dura della terra: geroglifico abitato

museo dei vichinghi
sverre fehn, borre, 1993



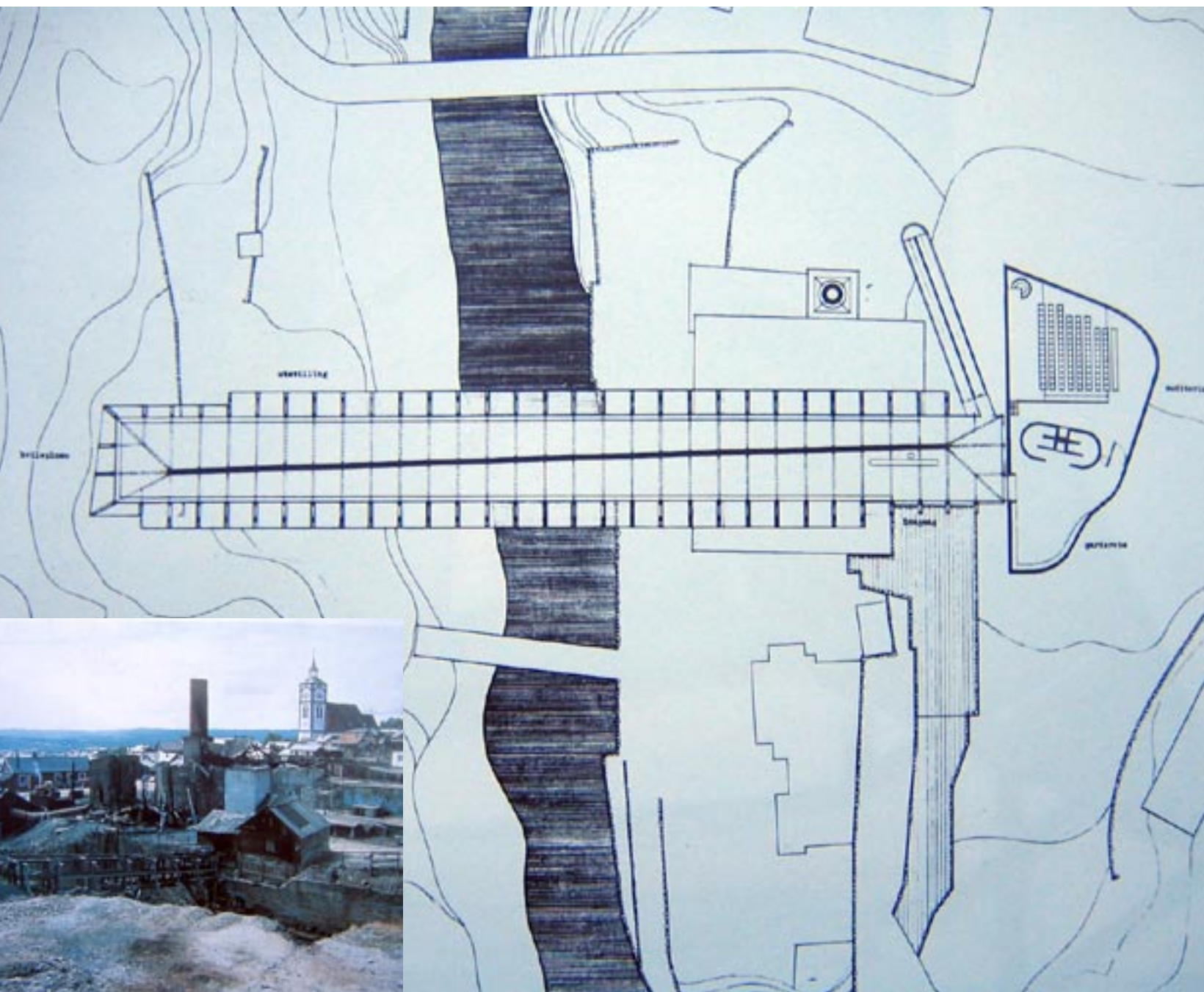


il museo dei vichinghi è un progetto particolare, senza nulla da esporre se non la memoria e la storia di un luogo che un tempo era stato la casa dei vichinghi: una casa eterna perché era la necropoli dove i vichinghi tumulavano i loro guerrieri più valorosi



così il progetto diventa uno scavo nel terreno, una luga ferita che taglia la terra consentendo di penetrarne le viscere

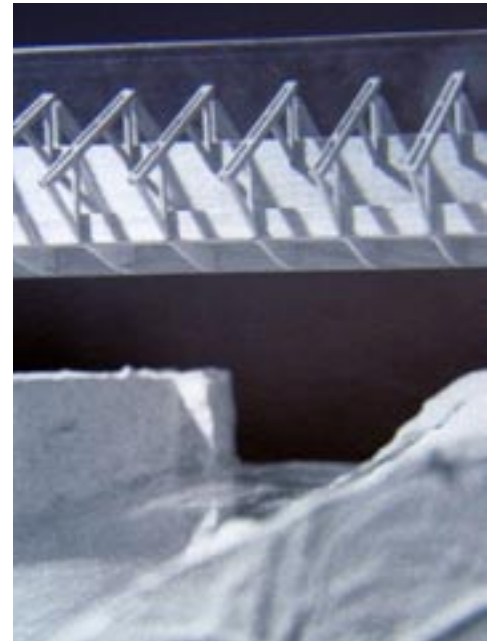
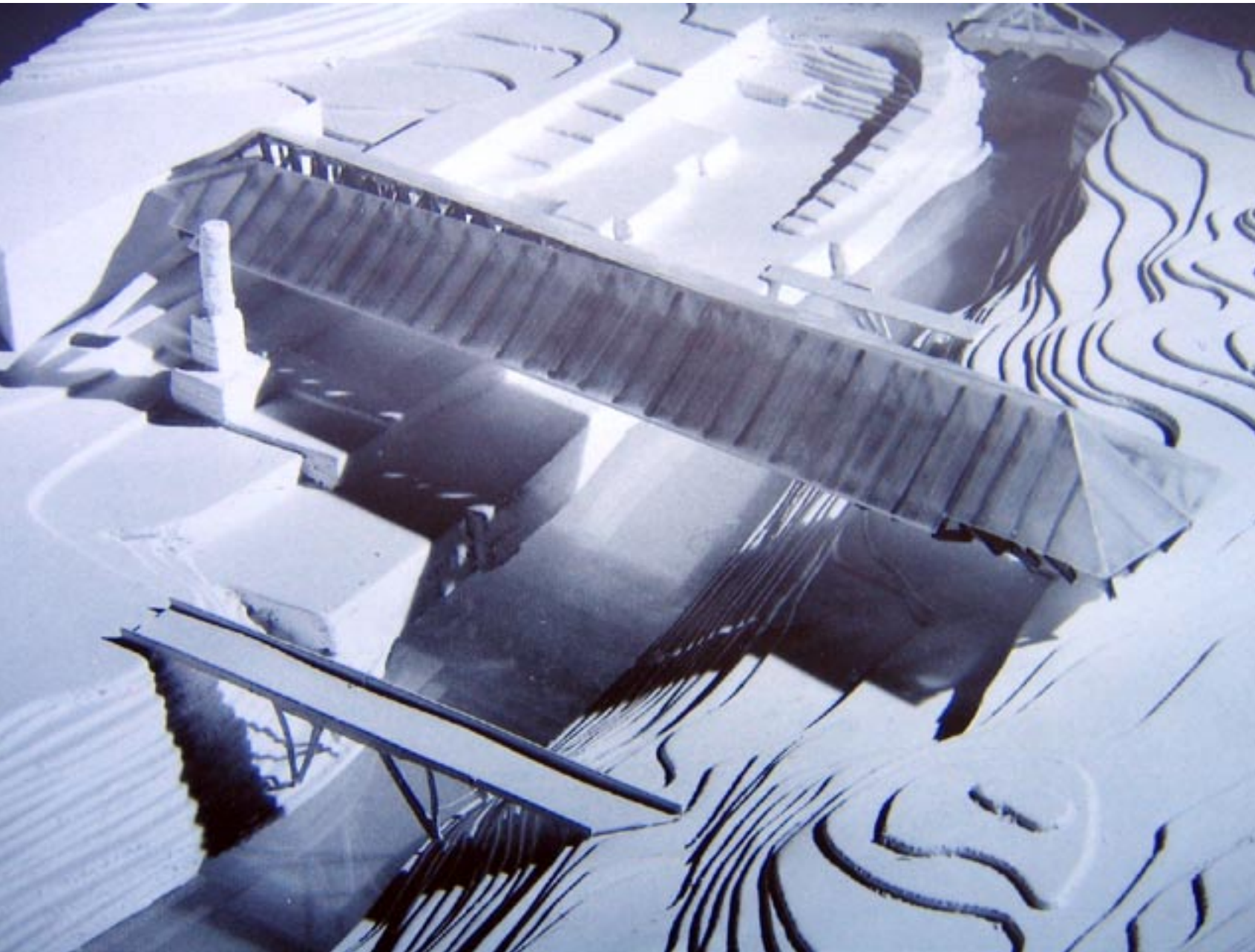
ma anche una ferita rapida ad rimarginarsi: la terra si chiude sopra lo scavo, così la copertura diventa suolo artificiale, tumulo a memoria e a memento

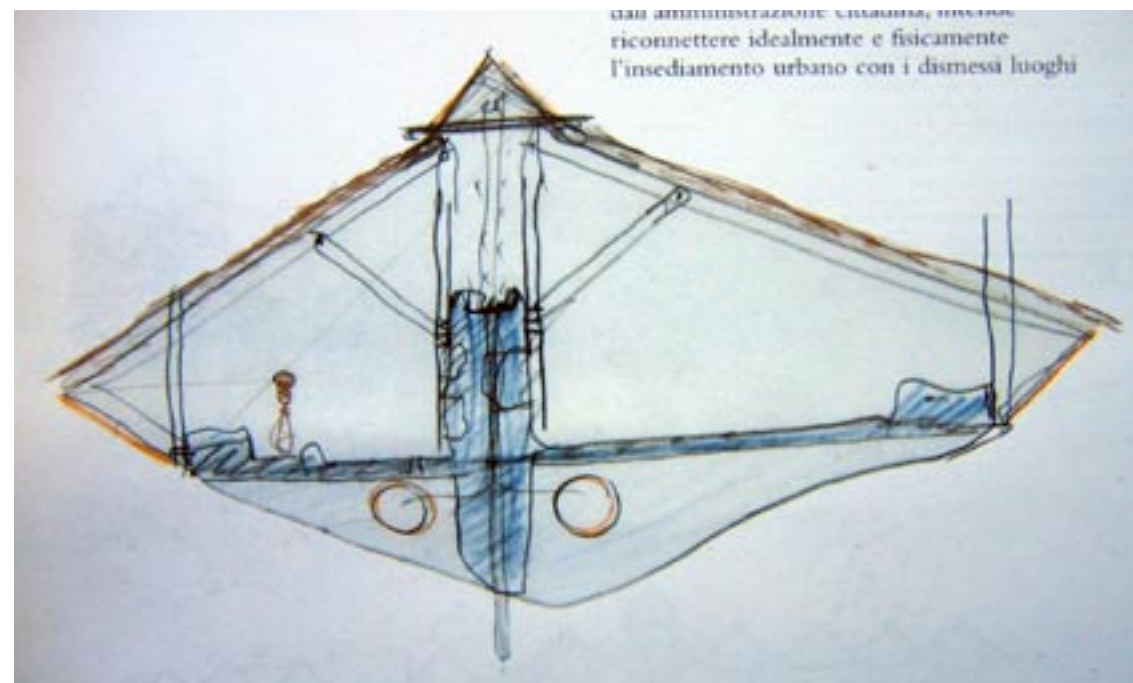
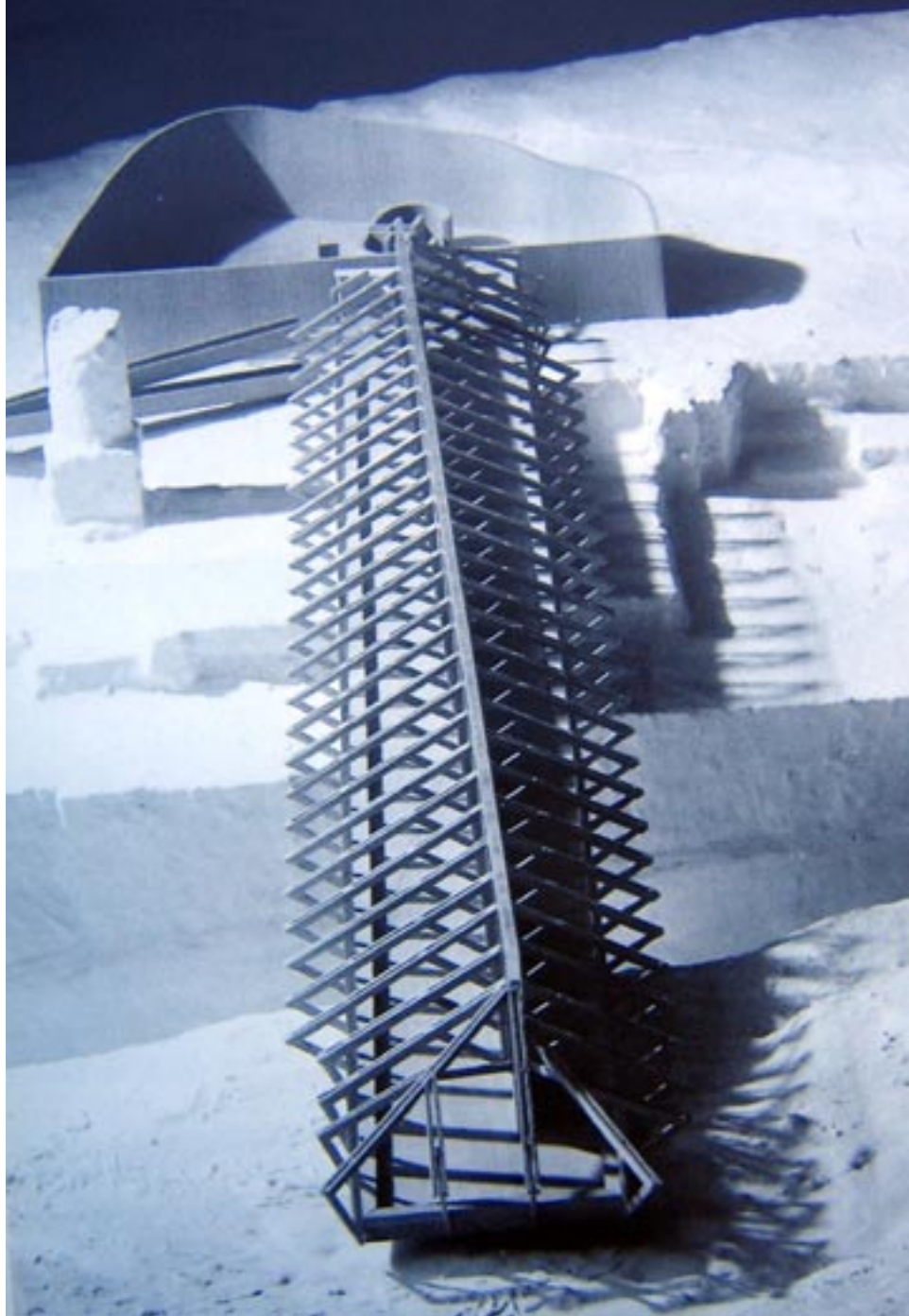


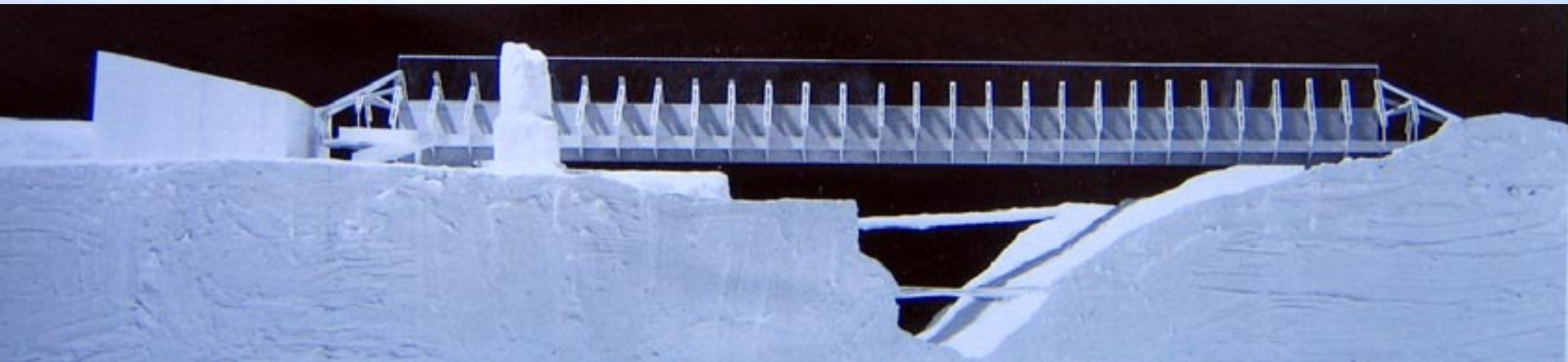
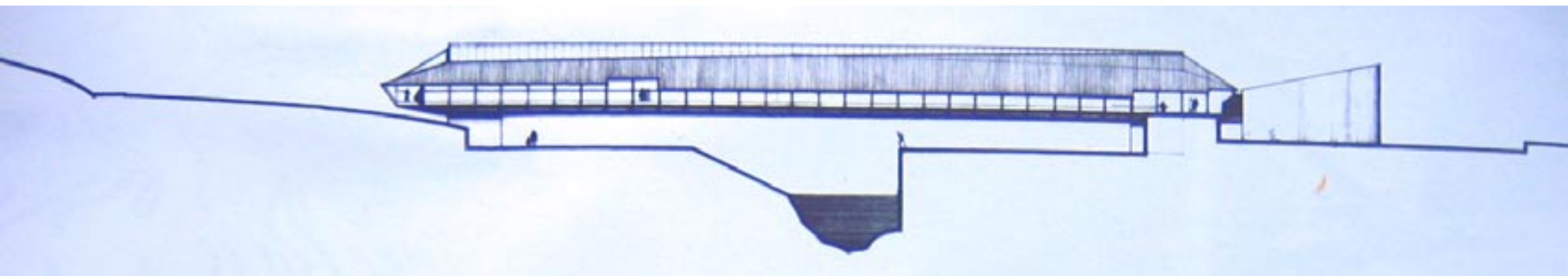
**un museo che diventa ponte, tra la città
e la miniera, ma anche percorso dentro
la storia della comunità locale**

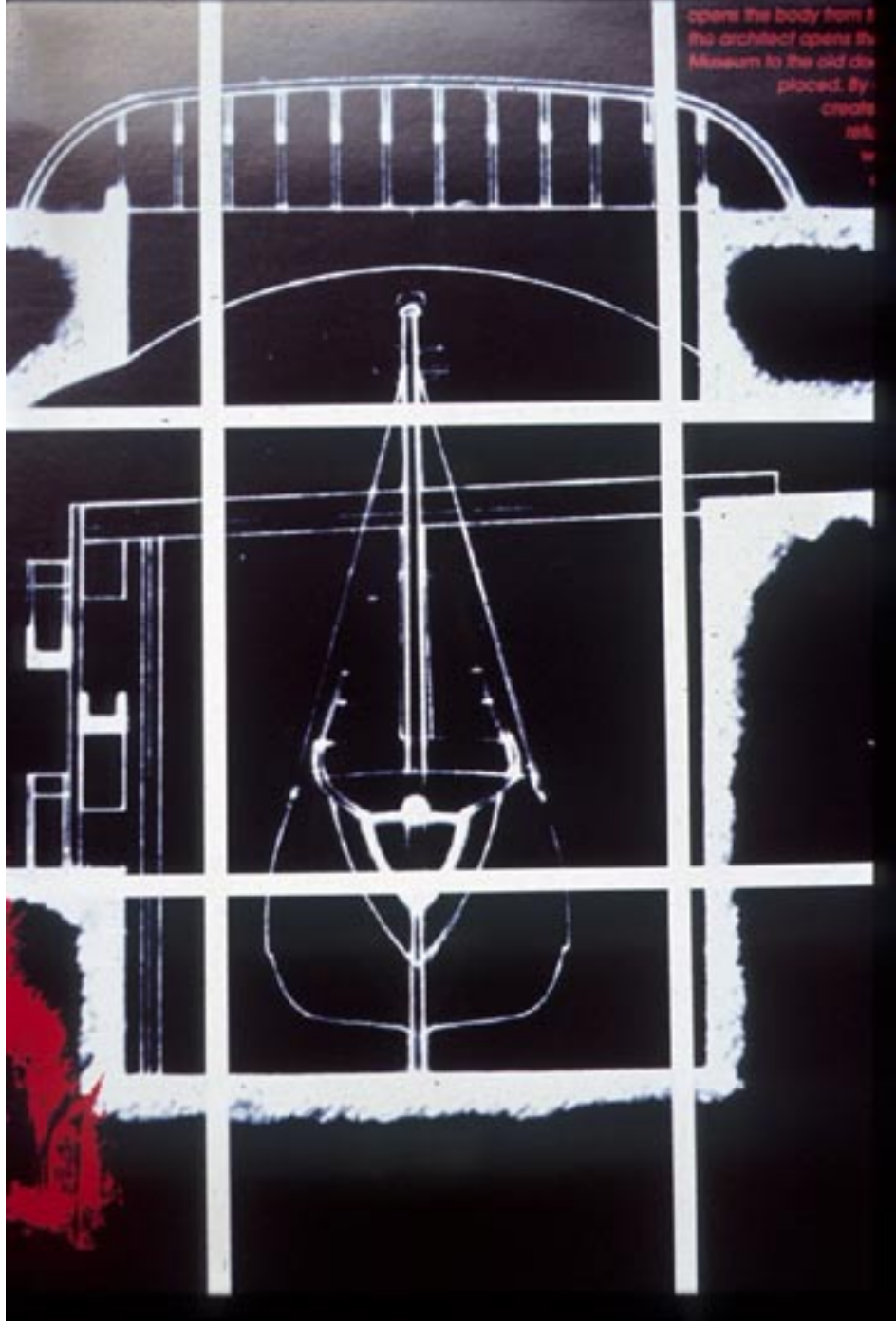
**così la riflessione sulla terra, su quella
terra da cui si ricava il rame che tanto
ricca ha reso questa comunità diviene
la ragione dello spazio architettonico:
una grande copertura a falda copre e da
forma allo spazio, impedendo la vista
dell'orizzonte**

**l'unico sguardo possibile è quello
verso il basso, verso la terra appunto
o verso l'acqua che dava energia alla
miniera: un muro -elemento portante
la sequenza di capriate - arricchisce
l'esperienza visiva introducendo una
accentuazione prospettica dello spazio**



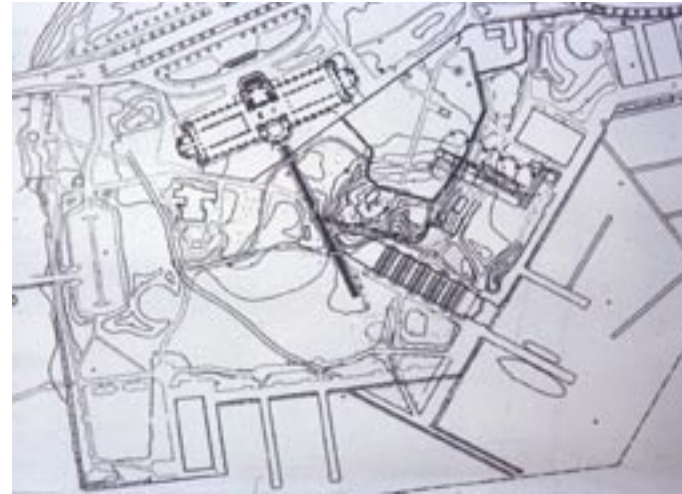






opens the body from it
the architect opens the
Museum to the old dis-
placed. By
create
rela-

**museo della nave wasa
sverre fehn, stoccolma, 1982**

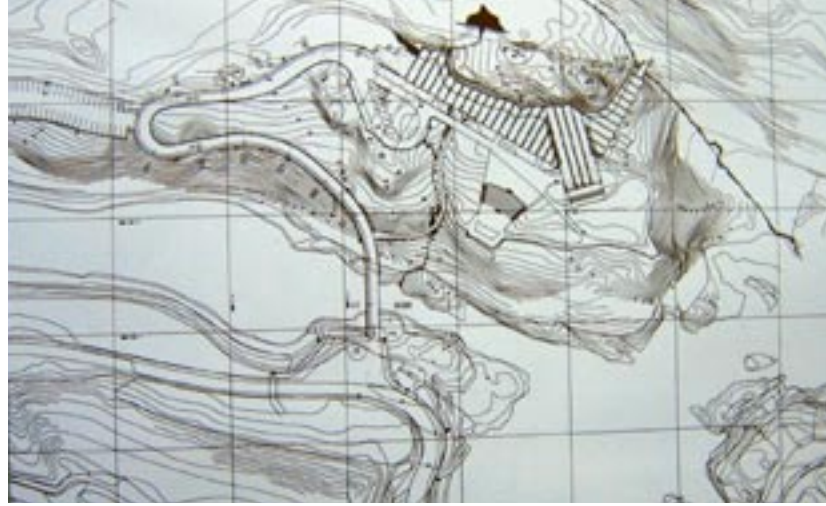


**una nave viene vichinga ritrovata nel porto di stoccolma; sembra
che anche l'antico sito da cui fu varata venga rintracciato**

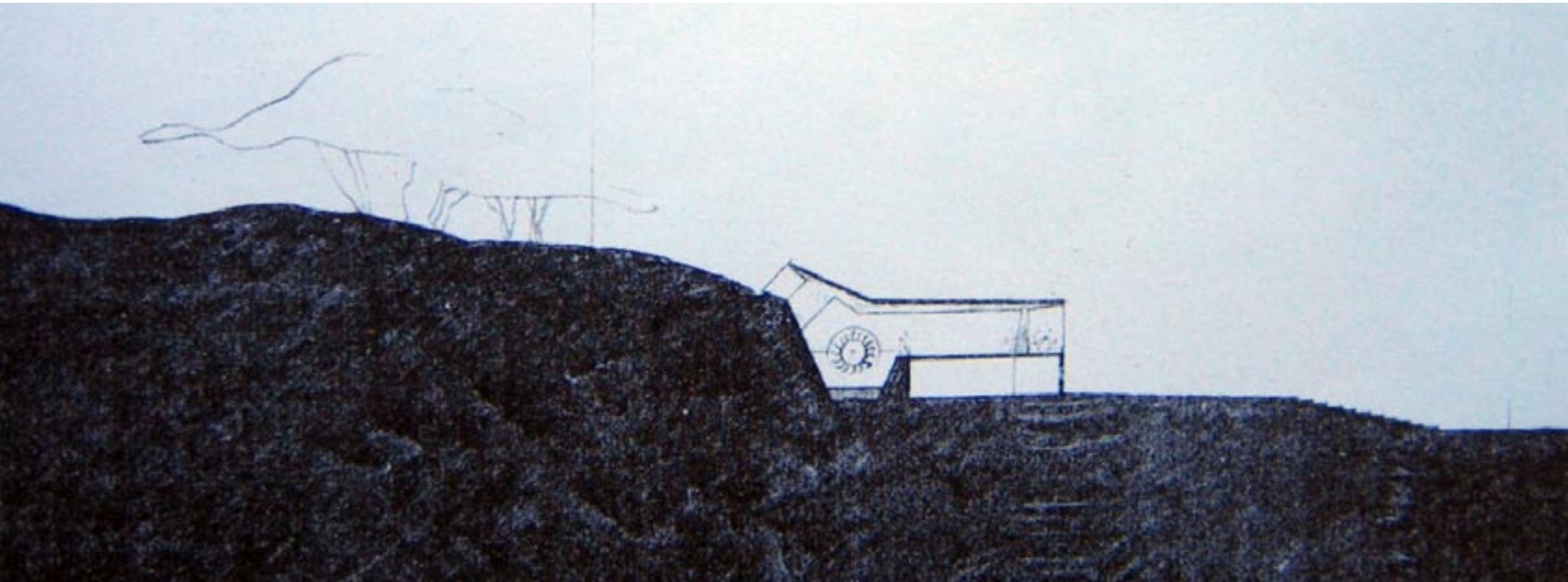
**il progetto propone la ricollocazione ideale della nave nella
sua condizione "sommersa", così che sono i visitatori a dover
recuperare il giusto livello**

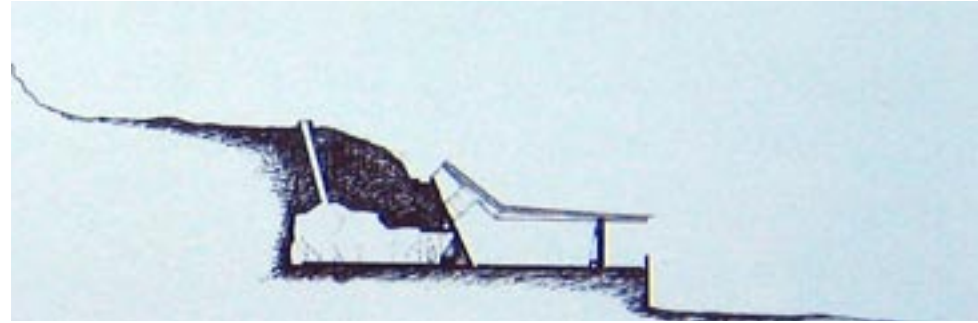
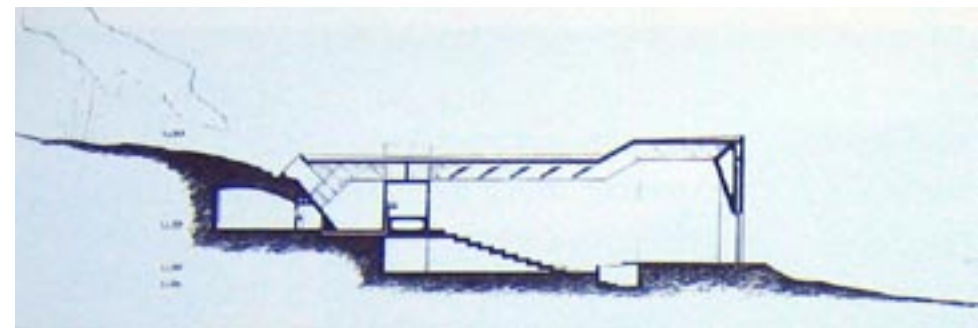
**questo scendere diventa scavo nella terra e percorso espositivo,
insieme**

**all'architetto non resta che proteggere lo scafo con una
copertura che copra il bacino facendo però passare la luce:
quasi uno scheletro di nave anch'esso, capovolto per chiudere e
riparare**



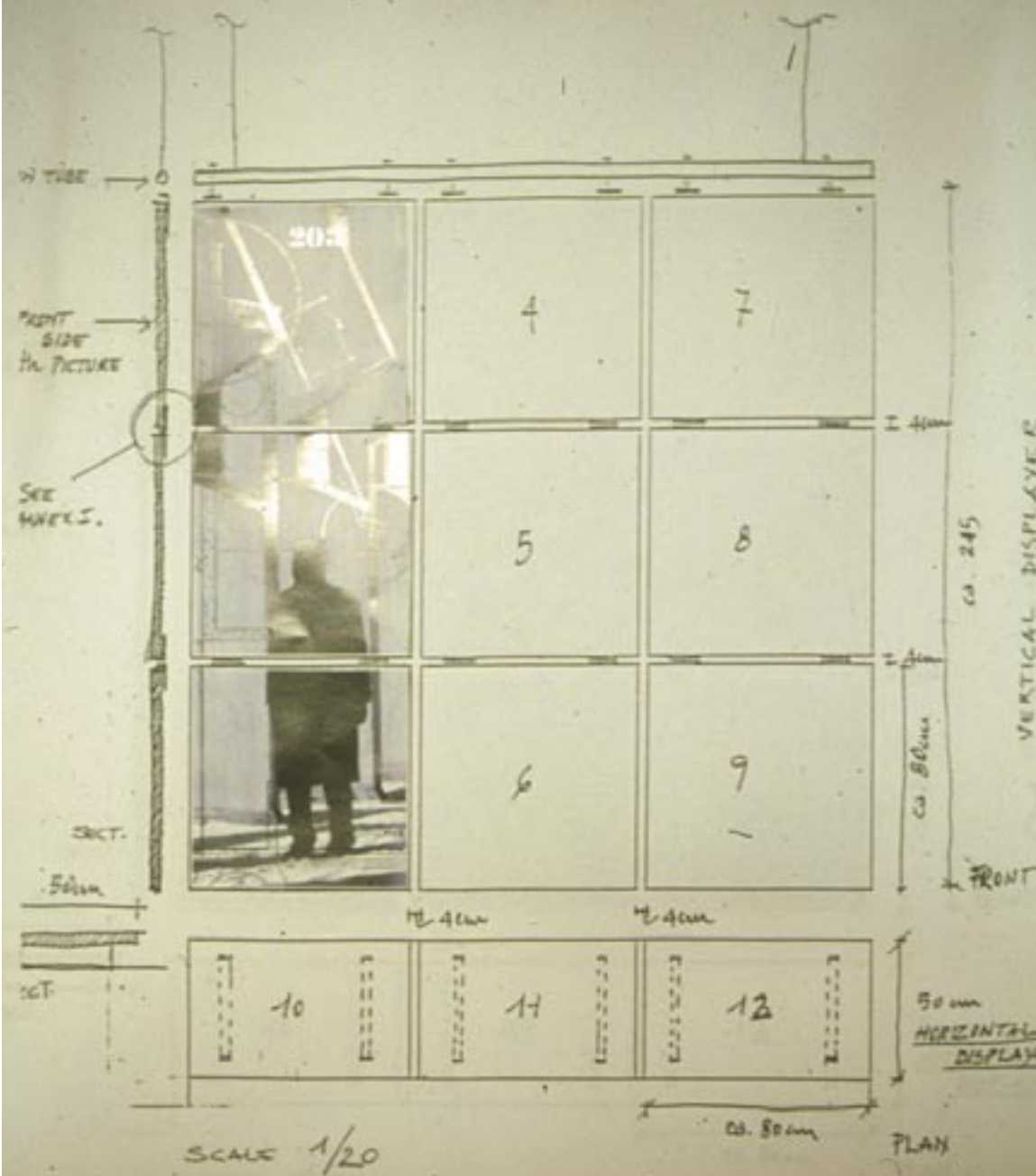
**museo della cascata
sverre fehn, suldal, 1995**





un tetto si accosta alla roccia lasciando che acqua e luce continuino a passare, così nasce il progetto del museo della cascata: andare incontro all'acqua che scorre, lambirne la superficie con le strutture, avvicinare le persone al meccanismo della pompa idroelettrica

l'iterazione delle campate diviene forma dello spazio dando ritmo alla composizione: da un lato la roccia bagnata dall'altro il paesaggio, in mezzo semplicemente un tetto che copre e protegge



source
christian norberg-schulz/gennaro postiglione
sverre fehn: opera completa
electa 1997